

più i caratteri di un elegante e misurato classicismo. Pur nella sua complessità strutturale chiarezza e linearità segnano l' *Allegro vivace e con brio*, cui segue un brioso *Allegretto scherzando* caratterizzato da preziosi impasti timbrici; il *Minuetto* non ha il sapore nostalgico di una forma che lo stesso Beethoven aveva archiviato ma è il luogo in cui l'autore sembra cercare leggerezza ed essenzialità, ancor più riconoscibili nell'*Allegro vivace* conclusivo, il cui elegante gusto ritmico a tratti rossiniano conferma la natura intima di questa sinfonia: non quella di un'opera "fatale" segnata dall'incombere del "Destino" ma, come osservato da Alberto Savinio, il tentativo di salire alla calma di un'arte superiore, fatta di leggerezza e trasparenza.

Daniele Salvini

### Wolfram Christ

Nato nel 1955 a Hachenburg, in Germania, dopo un lungo periodo come prima viola nei Berliner Philharmoniker e nella Lucerne Festival Orchestra e come docente alla Hochschule für Musik di Friburgo, intraprende la carriera di direttore d'orchestra. Collabora con prestigiose orchestre di tutto il mondo: fra queste ricordiamo la Münchner e la Scottish Chamber, la Royal Danish di Copenhagen, la Mozart di Bologna, il Maggio Musicale Fiorentino, la Simón Bolívar di Caracas, la Auckland Philharmonia, la German Radio Philharmonic di Saarbrücken, la Camerata di Madrid e la Südwestdeutsches Kammerorchester di Pforzheim. È stato Direttore Principale della Kurpfalz Chamber Orchestra di Mannheim dal 2004 al 2008, ampliandone l'attività concertistica anche all'estero e collaborando con solisti di fama internazionale quali Sabine Meyer, Emmanuel Pahud, e Renaud Capuçon. Un rapporto profondo lo lega alla Stuttgarter Kammerorchester, di cui è stato Direttore ospite dal 2009 al 2013 e con la quale si è esibito allo Schleswig-Holstein Musik Festival e al Lucerne Festivals nel 2011, guidandola anche in una lunga tournée in Sudamerica nel 2012. Nel 2014 per l'etichetta Hänssler Classic incide le Sinfonie di Amburgo di Carl Philipp Emanuel Bach con la Stuttgarter Kammerorchester, ritenute dalla critica fra le migliori interpretazioni in disco.



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE  
TOSCANA



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE  
LIVORNO

**Soci Sostenitori**  
Menicagli Pianoforti

**Soci Ordinari**  
Alpha Team s.r.l.  
Porto di Livorno 2000

**Mecenati**  
A.S.A Livorno  
Banca di credito coop. di Castagneto Carducci  
Capanna Group s.r.l.  
Fondazione Livorno  
Porto Livorno 2000  
Unicoop Tirreno

**Sponsor tecnici**  
Braccini & Cardini s.r.l.  
Itinera Progetti e Ricerche

Scansiona questo codice QR con il tuo tablet o smartphone per esplorare il Teatro Goldoni in Realtà Virtuale!



seguici su



**Fondazione Teatro Goldoni**  
Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno  
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290  
[www.goldoniteatro.it](http://www.goldoniteatro.it)



**STAGIONE**  
2018/2019



Concerti 2018-19

Giovedì 6 giugno, ore 21  
**ORCHESTRA DEL MAGGIO  
MUSICALE FIORENTINO**  
Wolfram Christ *direttore*

## ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

direttore **Wolfram Christ**

Programma

### **Franz Schubert**

Sinfonia n. 3 in re maggiore D. 200

*Adagio maestoso. Allegro con brio / Allegretto*  
*Menuetto: Vivace / Finale: Presto vivace*

### **Ludwig van Beethoven**

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

*Allegro vivace e con brio / Allegretto scherzando*  
*Tempo di Minuetto / Allegro vivace*

Dodicesimo figlio di un maestro elementare dalle origini contadine, **Franz Schubert (Vienna 1797-1828)** consacrò alla musica il suo precoce talento al punto da diventare uno dei più grandi compositori in età romantica. Eppure, egli si scontrò per tutta la vita con rilevanti difficoltà materiali: tutta la sua esistenza è infatti segnata dalla precarietà sia economica che professionale, le sue occasioni di guadagno (insegnamento, pubblicazioni, esecuzioni) sono episodiche. Schubert non è un esecutore eccezionale, non crea su ordinazione, non possiede un pianoforte, non riuscirà mai ad ascoltare le sue sinfonie in un concerto pubblico, compone musica mentre passeggia in campagna, o seduto al tavolo di una trattoria, dedicandola ad una ristretta cerchia di amici dai quali avrà sostegno materiale per tutta la vita. Per un musicista come lui vivere a Vienna agli inizi dell'Ottocento voleva dire essere sovrastato da una parte dalla figura di Beethoven – verso il quale provò sempre una profonda venerazione – dall'altra da quella di Rossini, dominatore incontrastato del teatro d'opera. Schubert non ebbe la

possibilità di competere con questi due giganti; l'unico spazio che riuscì a ritagliarsi nel corso della sua breve esistenza – visse solo 31 anni, ucciso dalla sifilide – fu quello delle serate musicali destinate ad una ristretta cerchia di persone (*hausmusik*). Tuttavia fece propri alcuni principi teorizzati dal romanticismo: sul ruolo dell'artista nella società, sul suono come archetipo dell'essere, sulla musica come linguaggio dell'assoluto. Schubert fu un compositore estremamente prolifico, soprattutto nell'ambito della musica da camera; al *lied*, composizione per voce e pianoforte di carattere narrativo in cui manifesta la sua più intima sensibilità, dedicò qualcosa come 600 opere. Scrisse una decina di sinfonie (dell'ultima, rimasta incompiuta, ci sono giunti frammenti di tre movimenti abbozzati al pianoforte) la maggior parte delle quali videro la luce tra il 1813 e il 1818 – dunque in un periodo giovanile – che mostrano la fondamentale adesione da parte di Schubert al modello sinfonico classico di Haydn e Mozart. **La Sinfonia n. 3 in re maggiore D. 200** fu composta in breve tempo, tra il maggio e il luglio 1815, anno particolarmente felice e ricco sul piano compositivo per Schubert. Si tratta di un'opera non estesa ma breve e concentrata, caratterizzata da una grande scorrevolezza e da leggerezza e grazia espressiva. Si articola nella classica struttura in quattro movimenti: il breve *Adagio maestoso* introduce l'*Allegro con brio* dalla vivacità a tratti rossiniana, un *Allegretto* tripartito sembra rendere omaggio alla grazia e all'eleganza di Haydn, mentre nel terzo movimento – *Menuetto: Vivace* – l'irruenza degli *scherzi* beethoveniani convive col carattere popolare del *ländler* viennese. Lo scintillante *Finale: Presto vivace*, caratterizzato da un ritmo di tarantella, conclude questa sinfonia che, con un destino comune ad altre opere di Schubert, fu eseguita in pubblico molti anni dopo la morte del suo autore, nel 1881 al Crystal Palace di Londra. Ludwig van Beethoven (Bonn 1770-Vienna 1827) è il primo musicista che concepisce la musica come linguaggio dell'interiorità soggettiva, che compone

per se stesso anche quando le opere gli sono commissionate. Con lui la professione del musicista si evolve in senso moderno, nel tentativo di svincolarsi dalla dipendenza dei committenti per affermare la propria autonomia: si passa dall'artigianato musicale settecentesco alla concezione romantica di musica come espressione della visione personale dell'artista, in perenne conflitto con il reale. Nelle sue opere si assiste ad una diminuzione del numero delle composizioni rispetto ad autori come Haydn o Mozart, e contemporaneamente ad un allargamento della loro struttura: l'equilibrio raggiunto col classicismo attraverso la codificazione dei principi dell'armonia e della forma – intesi come strumenti di controllo razionale della materia sonora – con Beethoven si infrange per lasciare il posto alla dialettica degli opposti (due temi musicali in netta contrapposizione tra loro), ad un allargamento dell'esplorazione armonica, alla dilatazione della forma; il ritmo diventa il motore propulsore, mentre l'orchestra si arricchisce sempre di più di strumenti, impasti timbrici, dinamiche, in un processo di ampliamento che culminerà con la *Nona Sinfonia*, in cui addirittura comparirà la voce umana. Beethoven iniziò la stesura della sua **Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93** nel 1811, completandola rapidamente tra l'estate e l'autunno dell'anno successivo. Una prima esecuzione avvenne nell'aprile 1813 in forma privata, presso la residenza dell'Arciduca Rodolfo d'Asburgo-Lorena, provetto pianista, allievo di Beethoven e suo grande ammiratore e mecenate, mentre la prima esecuzione pubblica ebbe luogo nella sala del Ridotto del Burgtheater di Vienna il 27 febbraio 1814, in un memorabile concerto tutto di musiche beethoveniane dirette dall'autore cui parteciparono anche come esecutori musicisti del calibro di Salieri, Hummel, Meyerbeer, Spohr. *La Sinfonia n. 8* non fu apprezzata come altri brani in programma, la *Settima Sinfonia* o *La vittoria di Wellington*, il pubblico non riconobbe l'impeto "titanico" ed "eroico" in questa breve sinfonia che invece presenta